

**Finiti i lavori nel capoluogo campano  
Venerdì comincia il vertice**

## Napoli «blindata» Tutto pronto per ricevere il G7

L'ultimo cantiere è stato chiuso a mezzanotte e da stamane Napoli è pronta ad ospitare il «gruppo dei sette». Strade sorvegliate, una zona di massima sicurezza, ma anche musei aperti, mostre, spettacoli, iniziative culturali caratterizzeranno l'importante appuntamento che comincerà venerdì. La prima delegazione ad arrivare sarà quella giapponese, l'ultima quella russa. Si parlerà di lavoro, ma anche di Bosnia e dell'ingresso della Russia nel G7.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

■ NAPOLI. Napoli ha compiuto il miracolo. In pochi mesi s'è rifatta il trucco ed oggi non è più la vecchia capitale decaduta, della quale si intuivano le nobili origini, ma una città diversa, accogliente ed affascinante come lo era anni fa quando era meta di turisti e viaggiatori. Un doppio miracolo, perché i lavori sono finiti in tempo (una ditta che era in ritardo è stata aiutata dai colleghi) e perché si è speso pochissimo, appena 55 miliardi, un'inezia rispetto alle centinaia di miliardi per i mondiali del '90 che in città hanno lasciato ancora lavori incompiuti. In qualche edificio, all'interno, si lavora ancora. Come al Museo Archeologico Nazionale, dove si stanno sistemando sale e reperti, il tutto ad opera dei dipendenti della Soprintendenza. Anche se la colazione prevista all'interno del Museo Archeologico più grande del mondo sembra essere saltata, non è detto che qualcuno dei sette non voglia andare a vedere la splendida collezione Farnese e gli altri preziosi reperti provenienti dagli scavi di Pompei ed Ercolano.

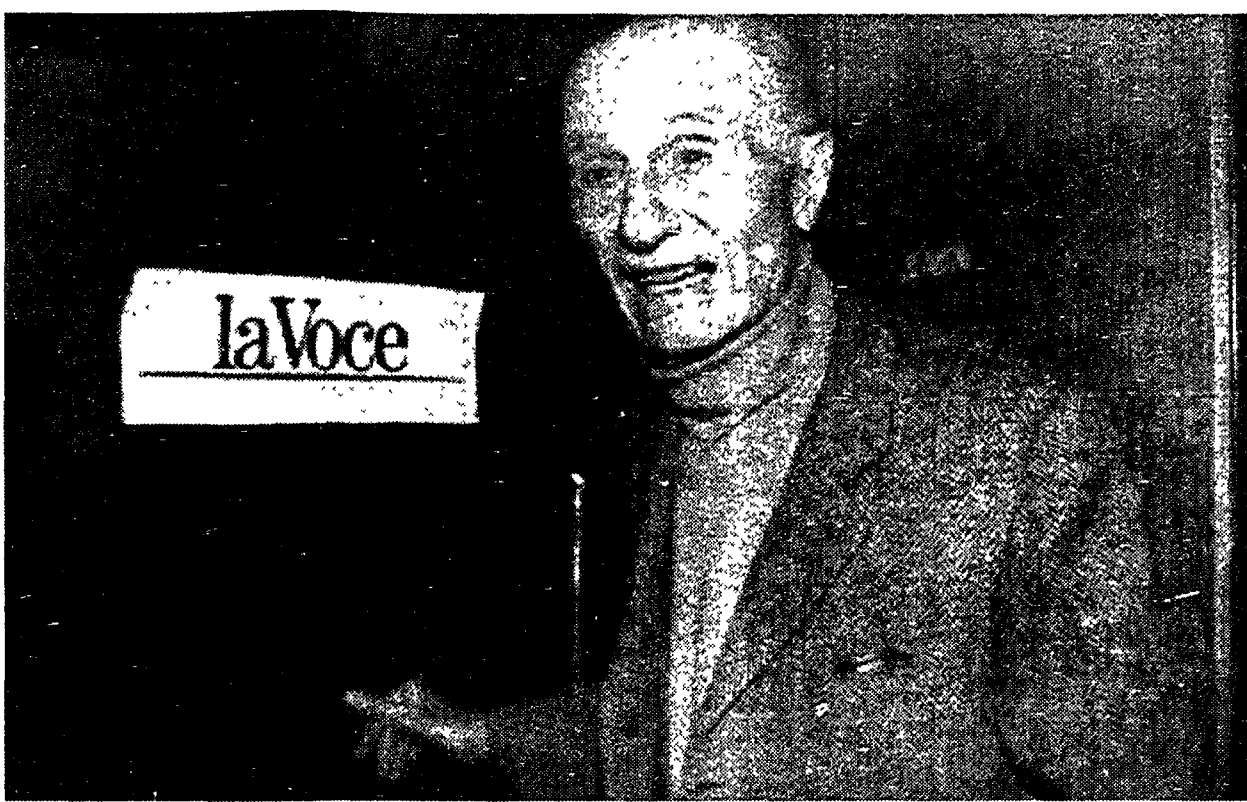
L'orgoglio di una città sembra venir fuori in queste ore. Accanto alle fontane illuminate, in mezzo a piazza del Plebiscito, immensa scollata pedonale, prima e dopo il vertice, la gente si ritrova, discute ed approva ciò che è stato fatto. Se qualche scugnizzo poi si infila in acqua per il gran caldo, se qualche turista infila i piedi nelle vasche, nessuno si scompone più di tanto. Una città può cambiar faccia, ma non può perdere la propria anima.

A Napoli già girano le auto blindate delle delegazioni. Sono i responsabili dei servizi di sicurezza ad essere i più impegnati in queste ore. Qualcuno ha anche idee balzane, come quel funzionario che voleva far blindare tutte le finestre di Palazzo Reale a Caserta, dimenticando che sono alle una decina di metri e sono centinaia. Per fortuna è andato a fare un sopralluogo ed ha, naturalmente, cambiato idea. I responsabili della sicurezza dei vari paesi girano con fare discreto per tutti i luoghi dove i Sette si recheranno. Qualcuno di loro fa finta di essere un turista, ma i napoletani li individuano subito. In questa città per gli «spioni», come sono stati immediatamente chiamati, è davvero difficile mimetizzarsi.

Comincia il conto alla rovescia. Mitterand, che doveva essere il primo ad arrivare, avrebbe spostato il suo trasferimento a Napoli da domani a venerdì mattina. Doveva essere accompagnato dalla moglie Danielle, ma la signora Mitterand, probabilmente, sarà costretta a rimanere in Francia per problemi di salute. Secondo alcune indiscrezioni anche Hannelore Kohl dovrebbe rimanere a casa. I primi ad arrivare saranno i Giapponesi, nella serata di mercoledì; il giorno dopo arriverà Clinton, molto probabilmente accompagnato da sua socera, figlia e moglie, che dovrebbero presenziare ad un concerto a Capodichino atterrerà l'aereo di Elsin, il quale sarà alloggiato in un albergo dal quale si domina tutto il golfo. Ma queste sono tutte indiscrezioni. Per motivi di sicurezza non viene comunicato nulla di ufficiale e di preciso, anche se, pare, il primo ad andar via sarà il cancelliere tedesco Kohl.

A Castel dell'Ovo, quartier generale del vertice, si susseguono riunioni a riunioni. Ci sono gli ultimi dettagli da curare, gli ultimi particolari. Sembra che il problema più importante - per l'organizzazione sia quello di fissare calendari ed orari delle colazioni e dei pranzi di lavoro, degli spostamenti da un luogo all'altro, delle cerimonie protocolcolari, mentre si impazzisce nel cercar di prevedere cosa faranno le «first lady» al seguito.

E così fra una città che cambia volto compiendo uno straordinario miracolo e la scelta di menù e tovaglie, sembrano perdersi di vista gli argomenti che i Sette dovranno discutere: ripresa economica e problemi dell'occupazione, ma anche la situazione in Bosnia, quella in Ruanda, che per ora sembra interessare soltanto alla Francia. Un tema di primaria importanza sarà, poi, la possibilità di far entrare a pieno titolo la Russia nel gruppo dei Sette. Urss prima e Russia poi sono da troppo tempo in lista di attesa ed anche se non se ne parla molto i governanti russi non sono molto contenti di essere solo ed esclusivamente «invitati» dell'ultimo giorno, quello che si siede al tavolo a cose già fatte.



Indro Montanelli direttore della «Voce»

Adesione di Tmc alla mobilitazione lanciata dalla «Voce»

## «Informazione in pericolo» Allarme rosso di Montanelli

Un incontro da tenersi al più presto a Roma o a Milano per discutere di quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione. È questo l'invito rivolto, ieri, dalla prima pagina de *la Voce* di Montanelli ai giornalisti, agli opinionisti, alle persone che hanno qualcosa da dire nella vita civile del Paese. Dunque è allarme rosso. Non solo per Montanelli: alla sua proposta stanno già giungendo numerose adesioni a cominciare da quella del direttore di Tmc.

**MARCELLA CIARNELLI**

■ ROMA. A dispetto di quanto il diretto interessato ha sempre cercato di smentire, era inevitabile che la presidenza del consiglio affidata ad un manager dell'informazione provocasse l'onda lunga, dagli effetti ancora imprevedibili ma sicuramente duraturi, che comunque ha già stravolto le regole del sistema informativo in Italia. Qualcuno potrà anche continuare ad insistere che si tratta di pure coincidenze e che Berlusconi fa solo il primo ministro e basta. Ma il fatto certo è che, mai come in questi giorni, l'informazione non allineata sta subendo colpi di non poco conto. Allarme rosso, allora? La risposta non può essere che affermativa tanto più che a sottolinearlo è un giornale come *la Voce*, giovane e agguerrito figlio di Indro Montanelli, vecchio combattente che, com'è noto, le battaglie non le intraprende per partito preso ma solo se motivate nella sostanza.

Così, ieri, sulla prima pagina del giornale di Montanelli è comparso un appello per tutti dal titolo significativo: «Informazione: c'è rischio di esproprio». A firmarlo non il direttore in prima persona ma *la Voce* a dimostrazione che l'allarme viene avvertito da tutti coloro che ogni giorno, per mestiere, selezionano e propongono notizie nel giornale di Via Dante.

**L'appello della «Voce»**  
Nel «colonnino» in prima *la Voce* ripercorre gli eventi della settimana appena conclusa caratterizzata dal «colpo di mano» del Governo sulla Rai «in tutte le sue implicazioni, fino alle inedite, oltraggiose parole di un ministro nei confronti del capo dello Stato». E questo «non certo per difesa o rimpianto della vecchia Rai lottizzata e dissestata e delle egemonie politiche che vi avevano nidificato. Abbiamo seguito con apprensione - scrive ancora *la Voce* - quelle vicende perché esse sono la manifestazione di un disagio assai più vasto di quello che appare e che coinvolge l'intera

informazione: scritta, radiofonica, televisiva». Ma il «colonnino» non si limita ad una sterile denuncia, ad una difesa del «quarto potere». In esso è contenuta una proposta operativa rivolta ai giornalisti, agli opinionisti, alle persone che hanno qualcosa da dire nella vita civile del Paese per un incontro, da tenersi a Roma o a Milano, in cui si possa discutere della libertà d'informazione nel nostro Paese. «Non per conservare a noi giornalisti il quarto potere - conclude *la Voce* - ma per conservarlo ai cittadini, contro il rischio che ne siano espropriati da altri poteri, tutti assommati in uniche mani».

**Aderisce Telemontecarlo**

Il «sasso» lanciato dal quotidiano di Montanelli ha già colpito. Le adesioni all'iniziativa cominciano ad arrivare. Prima quella di Telemontecarlo il cui direttore, Sandro Curzi, sottolinea «l'eccezionale gravità di una crisi che, come dice l'appello di Montanelli, non investe solo la Rai, ma tutto il delicato sistema dell'informazione scritta e radiotelevisiva». Le televisioni, i giornali, le grandi agenzie di stampa sono oggi terreno di manovre assai pericolose per la nostra democrazia. Occorrono subito - afferma Curzi - regole certe senza deroghe per nessuno. La legalità, il pluralismo nell'informazione devono essere affermati altrimenti tutte le libertà sono in pericolo».

Tempi bui per l'informazione, dunque. Non a caso Maurizio Costanzo, su *La Stampa* di ieri, si trovava d'accordo con Vattimo sul fatto che si stia creando un clima un po' da anni Cinquanta, dove tutto era o bianco o nero. «Sta a noi creare le zone di chiaroscuro» rivendicava il popolare giornalista, riproponendo il suo «sogno» di un polo alternativo a quelli esistenti fatto di persone competenti e forte di un azionamento diffuso. Tempi bui, ma non solo. Anche occasioni di cambiamenti al vertice di alcune testate e, innanzitutto, del toto Consiglio di amministrazione della Rai. Se, allora, c'è un Gianfranco Funari «piacevolmente sorpreso e anche un po' commosso per l'interessamento e lo spazio dedicati dagli organi d'informazione per la mia nomina a direttore editoriale de *L'Indipendente*» dall'altra c'è il presidente della commissione cultura della Camera, Vittorio Sgarbi che, a proposito del nuovo consiglio di amministrazione della Rai, chiede «garanzie affinché le scelte vengano fatte all'insegna della competenza e della professionalità e non ricalchino le solite, vecchie logiche lottizzatrici».

In questo clima d'incertezza non sorprende, allora, che Mauro Pisanò deputato verde-progressista e vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza, si trovi d'accordo con il ministro Maroni sull'ipotesi di che il Parlamento deva darsi una sessione speciale in autunno alla riforma del sistema radiotelevisivo.

### Caso Rossi-Previti Biondi attacca giornali e giudici

Il ministro della Giustizia Biondi ce l'ha con i magistrati e con i giornalisti. Il motivo? Le notizie pubblicate nei giorni scorsi sui rapporti (d'amicizia e d'affari) che il ministro della Difesa Previti avrebbe avuto con l'agente di Borsa Giancarlo Rossi, arrestato nell'ambito dell'inchiesta Enimont. Dice Biondi: «Il segreto istruttorio è una garanzia per la serietà delle indagini e per la reputazione dell'indagato e delle persone cui le indagini possono direttamente o indirettamente riferirsi». Si leggono notizie «riferite a esponenti ministeriali, indiscrezioni su loro familiari; indicazioni apparentemente mirate che da un lato ledono la riservatezza dell'indagine, dall'altro realizzano, magari non appositamente ma efficacemente, la denigrazione delle persone ed anche delle istituzioni in cui le persone si collocano...».

### Quirinale-governo Casini contro le opposizioni

Un altro esponente della maggioranza interviene sul difficile rapporto Quirinale-governo, gettando acqua sul clima infuocato dei giorni precedenti, ma facendo in realtà capire che la partita non è del tutto chiusa: questa volta, infatti si avvia quasi a sostenere che Scalfaro sia strumentalizzato dalle forze di opposizione. «Che vi sia una fisiologica distinzione di ruoli tra il presidente del Consiglio dei ministri ed il Capo dello Stato è naturale e chiaro a tutti; che in taluni momenti essa possa, addirittura, diventare un rapporto di dialettica democratica non può, pertanto, scandalizzare nessuno». Lo afferma Pierferdinando Casini, esponente del Ccd, in riferimento al recente scambio di lettere tra Scalfaro e Berlusconi sul decreto legge «sava ra». Il caso Berlusconi-Scalfaro si è, dunque, chiuso per la semplice ragione - aggiunge - che non si era mai aperto: ciò che, invece, rimane ora da chiarire è la rottura di un principio non scotto ma sconosciuto da sempre nei rapporti di correttezza istituzionale tra le forze politiche e il Quirinale. «Per la prima volta in queste ore - afferma poi l'esponente del Ccd - si ha l'impressione di un tentativo di strumentalizzazione del Capo dello Stato da parte dei partiti di opposizione. Certo, questo non è un bel servizio né al prestigio del Quirinale, né al presidente Scalfaro che, peraltro, non ha bisogno di essere messo in guardia da ciò che è fin troppo evidente».

### Campidoglio Dopo la rissa appello di Rutelli

Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha rivolto ieri, dopo la rissa scatenata dal ministro Buontempo venerdì scorso, durante la seduta dell'assemblea capitolina, un appello al buon senso e alla ragionevolezza a tutto il consiglio comunale. «Ostruzionismi, prevaricazioni e artifici regolamentari - ha dichiarato il sindaco - appartengono alla vecchia politica. I cittadini chiedono alla maggioranza e alle opposizioni di fare il proprio dovere, rispettivamente di governare e di controllare e proporre alternative».

### Fini ricorda Klinghoffer

**Ultimo giorno in crociera  
Il leader di An rende omaggio  
all'ebreo ucciso sulla Lauro**

■ ROMA. Un minuto di raccoglimento per Leon Klinghoffer, insieme a tutti i crocieristi dell'«Achille Lauro», nel punto esatto, tra Alessandria d'Egitto e Limassol, dove nove anni fa il commando palestinese che aveva sequestrato la nave italiana assassinò a colpi di mitra gli ebrei e poi gettò in mare l'ebreo americano. Così il segretario di An, Gianfranco Fini, ha reso omaggio alle 23 di ieri sera alla memoria dell'unica vittima di quel dirottamento i cui effetti portarono i rapporti Italia-Usa al massimo grado di frizione (il braccio di ferro di Sigonella, la fuga protetta da Roma dei dirottatori su un aereo per Belgrado). Gli usa non hanno dimenticato, come ha testimoniato l'attacco portato venerdì dal *New York Times* al «cattivo gusto» della nuova destra italiana nell'aver scelto proprio quella nave per la cro-

ciera di Fini. Una «colossale topica» aveva replicato Fini ricordando che la «Lauro» è l'unica nave italiana da crociera in grado di ospitare oltre 700 passeggeri e che da quella tragica notte del 1985 la lauro aveva ospitato crocieristi di ogni fede politica e religiosa. Ieri, Fini ha lasciato la crociera a Limassol ed è rientrato a Roma.

Alla «sollevazione» di una parte dei crocieristi per le cronache di bordo scritte dagli inviati di alcuni grandi quotidiani, ha risposto lo stesso Fini: «La democrazia si regge sulla libertà di stampa e quindi sulla libertà di critica. Guai se non fosse così. Ma proprio perché siamo in una democrazia gli elettori-lettori hanno ben il diritto di scegliere quali giornali leggere: ecco, giudicate voi - ha detto Fini ai crocieristi - e da domani sapete quali quotidiani compare...».

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_

ALBUM CALCATORI 1961-1986

## Cartine d'Italia in regalo con «Il Salvagente»

**Nuova Carta stradale d'Italia**      **Cartaguida regionale dell'Emilia Romagna**

in edicola dal 30 giugno 1994      a sole 1.800 lire      in edicola dal 7 luglio 1994

In collaborazione con l'Automobile Club d'Italia